

## Ultimatum a Franceschini dal segretario del Lazio

■ Morassut minaccia di lasciare la mozione Franceschini per schierarsi con Marino: «Basta con i tavoli che decidono le geografie locali». E invoca «la questione morale»: «In Italia c'è gente che si arricchisce con la politica in Italia, anche nel Pd».



«Sono gli elettori "esterni" che ci chiedono di darci un profilo più solido, di prendere posizioni nette, di farci vedere nei mercati anche quando non si vota. Mica ci chiedono un partito liquido... ».

### Come immagina il rapporto del "suo" Pd con il governo e con le altre opposizioni?

«In Italia è in corso una torsione della democrazia in senso populista. Per fare fronte bisogna organizzare il campo delle opposizioni, dialogare con chi vuole ragionare di una riforma istituzionale ed elettorale che isoli il berlusconismo. Ma per costruire un'alternativa il tema democratico si deve collegare a quello economico e sociale, altrimenti saremo minoritari».

### A quali riforme istituzionali pensa?

«Un sistema politico bipolare, non bipartitico, in cui le alleanze si dichiarano prima e ci sono meccanismi anti-ribaltone. E il leader del Pd non è per forza il candidato premier».

### La legge elettorale? Un sistema tedesco?

«Un sistema misto, che può essere il tedesco o anche un Mattarellum riequilibrato, basta che ci siano i collegi

## Gli iscritti

«lo favorito tra di loro ma non nelle primarie? È la teoria secondo i nostri aderenti non sono "la gente" ma vengono da Marte»

## Bioetica

«I parlamentari aderiscono al gruppo e non glielo ordina il medico. Neanche nella Dc c'erano tanti casi di coscienza... »

e gli elettori scelgano il candidato». **Il Pd ha inseguito un modello istituzionale berlusconiano?**

«Molti di noi in buona fede avevano in testa gli Usa, mentre lui pensava all'Argentina di un tempo. Questo è stato l'equivoco... ».

**Che peso avrà la laicità al congresso?** «Sono per una laicità forte. Si deve discutere ma poi si vota e la posizio-

ne del Pd è quella».

### Lo dice anche Franceschini...

«Sì, però fin qui non è andata così, qualche regola va cambiata. Lo statuto deve stabilire quali sono i casi, circoscritti, in cui ci può appellare alla coscienza. I parlamentari aderiscono a un gruppo, e non glielo ordina il dottore. Neanche nella Dc c'erano tanti casi di coscienza... ».

### Dunque non su tutti i temi "eticici" ci sarà libertà di coscienza?

«No, assolutamente. Vale anche per altri temi, spesso ci sono sette posizioni anche sul fare un termovalorizzatore... ».

### Vede rischi di scissione dopo il congresso? Magari di una frangia cattolica se vince lei?

«I cattolici che conosco, che stanno con me, non hanno nessun problema ad approvare regole del genere. Bisogna uscire dall'anarchia, rischi di scissione non ne vedo».

### Come valuta il candidato Marino?

«Vedo dei punti in comune, basta che ci sia affetto per la ditta. Quello è il solo discrimine. E non intendo lasciare incustodito il tema della laicità: ma non è il solo, e i nostri elettori lo sanno».

### Giovani e rinnovamento?

«Cerco le nuove leve che sono già in campo, quelli che pensano che non basta una trovata comunicativa, ma serve un lavoro serio sul territorio».

### Vuole fare un ticket con un giovane?

«Non ridurrò mai un giovane a un simbolo, anche se mi dovesse costare qualcosa».

### Il G8 è stato un successo?

«È una scatola quasi vuota, soprattutto per le risposte sul clima e sulla crisi. Berlusconi non ha affatto risolto i suoi problemi con l'opinione pubblica internazionale».

### Ma il Pd deve prendere il premier di petto o con le molle?

«Di sbieco e sempre sui problemi reali degli italiani. Sono queste le cose che la gente capisce. E lui è abbastanza giovane per essere sconfitto un'altra volta... ».

### La Lega sarà sempre un vostro avversario?

«Non ho mai avuto spocchia verso di loro, non li considero quelli degli elmi celtici come fa qualcuno dei nostri, ma abbiamo visioni alternative. Però non dimentico che si tratta di un partito capace di movimento... ».

## I giovani democratici: basta duelli personalistici

■ «Ognuno sceglie liberamente il segretario che ritiene più adatto. Chi vince il congresso, lo fa parlando di politica, e non definendo chi è e chi non è del Pd». Così Fausto Raciti, presidente nazionale dei giovani Pd alla festa nazionale di Sarzana.



# I «Piombini» si contano Chiamparino: così il congresso è inutile

Giornata del tesseramento per il terzo candidato alla segreteria «Dobbiamo parlare a quel 40% che vota centrosinistra»  
E a Roma «scosse» per la nuova geografia democratica

## La giornata

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

C'è il giovane medico, Giuseppe Pontremoli, 32 anni, che fa coming out: ha appena preso la tessera del Pd. Lo dice quasi con imbarazzo: «Perché sono cresciuto in un paese dove la tessera del partito serviva a vincere i concorsi». E c'è il cervello in fuga, Daniele Tavani, 34 anni, dottorato alla New York University. È un ex no global, Rete Lilliput, approdato al Pd pensando: «chi se non il Pd» può avanti una «battaglia sul merito e sull'accesso all'istruzione». C'è l'impiegato, Duccio, 39 anni, venuto a iscriversi, dopo mesi di «stand by»: «Bisogna spingere il Pd a prendere posizione anche sui temi del lavoro». E c'è il fisico dell'Enea, Sergio Gaudio, 38 anni: si è preso le ferie per mettere su un comitato elettorale per Ignazio Marino nella sua zona.

Nel Circolo Pd Balduina di Roma - coordinatore il 35enne Stefano Minguzzi, «super partes», ma voterà Marino - si materializza il popolo dei delu-

si che da giorni prende d'assalto la posta di Ignazio Marino. Giovani e anziani, militanti e politici locali. C'è anche l'ex rutelliano Hermanin. E Guzzetta, promotore del referendum elettorale. Abita in zona: «Ma non ho ancora deciso se iscrivermi». L'occasione è la giornata del tesseramento pro-Marino, «Contiamoci», lanciata dai «piombini». Ospiti, Civati e Scalfarotto. In sala posti in piedi nonostante sia un sabato mattina di luglio. «Dobbiamo parlare a quel 40% che vota stabilmente centrosinistra», dice Civati. Riecheggiano le parole di Chiamparino: «La sfida doveva essere rifondare il Pd, ridare fiducia alla sinistra e tornare ad essere forza di governo, ma allo stato attuale il congresso non mi sembra tale da portare a questo risultato».

**Non solo** i militanti sono delusi. Dal palco della festa democratica di Roma anche il segretario regionale del Lazio, Roberto Morassut, fedelissimo di Veltroni, lancia l'ultimatum a Franceschini: «Basta con i tavoli regionali che definiscono la geografia della mozione». E invoca «un cambio radicale del gruppo dirigente romano» che in questo anno «non ha saputo fare opposizione». Un'accusa che chiama in causa anche il suo possibile contendente alla segreteria regionale, Riccardo Milana, coordinatore romano. Alle prese con la vicenda dello stupratore dei garage. «Non strumentalizziamo questo episodio», dice Morassut. «Però c'è un problema più grande: come selezioniamo la nostra classe dirigente, anche nel Pd c'è gente che si arricchisce con la politica».

MIGLIAVACCA

## Tessere e polemiche

«A proposito di iscritti e congresso, il Pd ha regole rigorose che garantiscono la trasparenza e che saranno applicate».